COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA.



23 MARZO

Giornale di Sicilia

DOPO IL TALENT. Si è trasformata in un successo planetario l'esibizione della religiosa siciliana a «The Voice of Italy» su Rai2. Anche Monsignor Ravasi la cita «on line»

Suor Cristina, 12 milioni di contatti su Youtube

E dall'America arrivano i complimenti di Whoopi Goldberg, suora canterina di «Sister act», e di Alicia Keys: «Sei energia pura»

Il video dell'esibizione della concorrente religiosa di «The Voice» in 24 ore ha visto crescere del 400% il numero delle visualizzazioni sul canale ufficiale Youtube del talent: sono arrivate all'incredibile cifra di oltre 12 milioni di contatti.

MILANO

●●● Un fenomeno mondiale e inarrestabile, non era mai accaduto prima prima per un talent della televisione italiana. *The Voice of Italy 2* (in onda il mercoledì, alle 21.10 su Rai2) con la concorrente Suor Cristina - originaria di Comiso ma «in forza» tra le Orsoline della Sacra Famiglia a Milano - ha conquistato le pagine dei principali quotidiani, siti internet, blog e social network di tutto il mondo.

Impressionante il successo del video dell'esibizione della concorrente che in 24 ore ha visto crescere del 400% il numero delle visualizzazioni sul canale ufficiale Youtube di *The Voice of Italy*, arrivate all'incredibile cifra di oltre 12 milioni di contatti.

Un successo planetario che spinge il celebre *Time* a chiedersi se Suor Cristina sia la nuova Susan Boyle, la stella della musica leggera britannica che cominciò a brillare, un po' avanti con gli anni e con un look non proprio fashion, dopo la sua prima esibizione a *Britain's Got Talent*. Ma dalla sua, Cristina ha l'età giovane (25 anni), una simpatia innegabile e un look che non può cambiare ma che non frena più di tanto la sua forza comunicativa ed emotiva.

A celebrare la concorrente in abito talare sono tutti i più prestigiosi organi di stampa mondiali, da *Le Figaro* a *Liberation*, da *E!* a *People*, dal *The Guardian* all'*Hollywood Reporter* all'*Huffington Post US*, toccando tutti e cinque i continenti.

Inarrestabile anche il successo sui social network, tanto da spingere la stessa Twitter Italia a definire il consenso ottenuto di Suor Cristina come «fenomeno internazionale».

La «sister act» italiana tiene banco sul web con un riscontro senza precedenti: dalla prima immagine svelata in anteprima dal blogger Davide Maggio, al commento di uno dei più famosi blog del mondo, Perez Hilton, la notizia è stata commentata persino dalle «dirette» interessate: il premio Oscar Whoopi Goldberg, la suor Maria Claretta di *Sister act* twitta il video, invitando a guardarlo «per quando si desidera un assaggio di *Sister act*». Fa eco la cantante Alicia Keys, il cui brano *No one* è stato al centro dell'esibizione di Suor Cristina, che definisce la performance «energia pura» e invita Sorella Cristina a cantare.

Non mancano nemmeno i commenti dei porporati. Il Cardinal Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, commenta così l'esibizione: «Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri (1 Pietro, 4,10) #suorcristina».

E tutti sono ovviamente in attesa di quello che accadrà nei prossimi mercoledì durante la nuova sfida che aspetta Suor Cristina, quella della «battle».

Gazzetta del Sud

Oggi su RaiUno

Da Giletti la suora ragusana rivelazione di The Voice

ROMA. Nuovo appuntamento con Massimo Giletti e la sua "Arena", a partire dalle 14 su Rai1. Verrà proposta un'intervista in esclusiva a suor Cristina Scuccia, la 24enne ragusana di Comiso che è entrata nella squadra di J-Ax dopo la memorabile esibizione nella puntata di "The voice of Italy". Il successo arrivato dopo la sua esibizione ha valicato i confini nazionali e di lei parlano dagli Usa all'Inghilterra. Il video della sua esibizione sul canale ufficiale Youtube di "The Voice" spopola: oltre 12 milioni di visualizzazioni. Un successo senza precedenti, sottolineano dalla redazione del programma, tanto che la notizia è stata commentata persino dal premio Oscar Whoopi Goldberg, famosa interprete di "Sister Act", che ha twittato il video, invitando a guardarlo «per quando si desidera un assaggio di Sister Act», e Alicia Keys (Suor Cristina si è esibita con la sua "No one") che ha definito la performance «energia pura». Mercoledì su Rai2 la terza puntata del talent.

La Sicilia



Spopola su Youtube il video con Suor Cristina a The Voice

ROMA. Oltre 12 milioni di visualizzazioni sul canale Youtube di «The Voice of Italy»: spopola sul web Suor Cristina del talent di Rai2. Un successo senza precedenti tanto che dalla prima immagine svelata dal blogger Davide Maggio, al commento di uno dei più famosi blog del mondo, Perez Hilton, la notizia è stata commentata dal premio Oscar Whoopi Goldberg, che ha twittato il video, invitando a guardarlo «per quando si desidera un assaggio di sister act», e Alicia Keys (Suor Cristina si è esibita con la sua «No one») che definisce la performance «energia pura». Il Cardinal Ravasi ha twittato: «Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri (1 Pietro, 4,10) #suorcristina». Il fenomeno è stato citato dal Time e da molta stampa internazionale. La terza puntata di «The Voice» mercoledì su Rai 2.

Giornale di Sicilia

ECONOMIA. In aumento da aprile anche i voli charter

Dall'aeroporto di Comiso nuove rotte per l'estate

COMISO

●●● Comiso intensifica i suoi voli. L'aeroporto Vincenzo Magliocco tocca la soglia dei 93.000 passeggeri e da qui a fine mese, o poco più, si supererà la soglia fatidica dei 100.000 passeggeri. Nell'anno 2014 i passeggeri sono stati 36.000 ed il numero delle presenze aumenta sempre di più. Per i dati del primo anno, inoltre, bisognerà considerare la quasi totale inattività dei primi due mesi (tranne voli sporadici). Ora lo scalo si appresta ad inaugurare, da qui a breve, i nuovi voli di Ryanair per Francoforte, in Germania, Kaunas, in Lituania, Dublino, in Irlanda, oltre che per la città di Pisa. La compagnia irlandese, leader nel settore low cost, punta dunque a consolidare la sua presenza nello scalo comisano, che da anni guarda con particolare attenzione. Da Comiso, Ryanair vola già con un volo di sei giorni la settimana per Roma Ciampino, e con voli bisettimanali per Londra Stansted e Bruxelles Charleroi. A questi voli, potrebbe aggiungersi, dal prossimo autunno, un volo per Bologna. Per Bologna, così come per altre città del Nord (Torino ed uno scalo veneto) erano state avviate delle trattative con un'altra compagnia low cost, ma per il momento l'accordo sembra lontano, a causa delle difficoltà economiche delle compagnie. «Nei prossimi mesi - spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - i voli aumenteranno. Oltre alle quattro rotte già annunciate di Ryanair, stiamo lavorando per aumentare il numero di voli da Milano. Attualmente si vola due volte la settimana, presto si dovrebbero avere tre voli e quattro in estate. Si volerà da Comiso per Linate il martedì, venerdì e domenica e, in estate, si dovrebbe aggiungere il mercoledì. Stiamo lavorando anche per prevedere una rotta per Roma Fiumicino. Inoltre, in aprile aumenteranno i voli charter. Dal 18 aprile avremo il volo settimanale di Transavia per Parigi, poi ci saranno anche voli per la Scandinavia, Bruxelles, Ginevra e, in ottobre, per la Palestina. A fine estate potrebbe partire anche un volo giornaliero per Malta». L'aeroporto di Comiso è stato utilizzato di recente, anche per i voli umanitari di trasferimento dei migranti sbarcati a Pozzallo. Giovedì due voli si sono levati per Milano. (*FC*)

La Sicilia

«Athos, che fine hanno fatto gli indennizzi?

Agricoltura. Gli imprenditori del settore si lamentano. L'on. Assenza: «Crocetta ha utilizzato i fondi per fini differenti»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Imprese agricole iblee in difficoltà per il mancato indennizzo del risarcimento danni dopo il "Ciclone Athos" che ha flagellato il Ragusano esattamente due anni or sono. Il problema è stato riproposto da un gruppo di imprenditori agricoli comisani, in provincia di Ragusa sono state diverse decine, che si trovano in difficoltà economica e sono stati costretti a ridimensionare il loro budget dopo il no della Regione siciliana.

"Non vogliamo e non possiamo rassegnarci a vedere negati i risarcimenti danni che ci sono stati promessi e che ci spettano. E' bene chiarire subito che quando nel nostro caso si parla di ridimensionamento vuol dire riduzione del personale occupato e licenziamenti - dichiara un imprenditore del settore -. Nel mio caso, ho avuto danni per oltre centomila euro, per altri colleghi i danni sono stati consistenti anche se non arrivano a questa cifra. Per quanto mi riguarda, con un simile buco provocato dal ciclone Athos, seguito dal ciclone regionale, cioè il mancato risarcimento danni, non potrò mai riprendermi. Altro che rilancio dell'economia e dell'occupazione. Così si fa il deserto". Gli imprenditori del settore chiedono pertanto al governo regionale e alla deputazione iblea di tornare a farsi portavoce delle loro istanze affinché si possano reperire i soldi necessari a ristorarli dai danni subiti. Sul punto interviene il deputato regionale comisano Giorgio Assenza.

"Dopo tre mie interrogazioni al riguardo - ha commentato Assenza -, l'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta ha risposto in sostanza, che i fondi non essendo vincolati sono stati destinati ad altro utilizzo. Probabilmente a settori e persone che sono riusciti a muoversi bene tra i meandri del governo regionale. Al danno dunque si aggiunge la beffa. Per un intero settore produttivo, già per altri versi, danneggiato dalle politiche scellerate del governo Crocetta, e per un'intera provincia, quella iblea, più volte trascurata dal governo regionale. Mi auguro che le legittime aspettative di questi imprenditori possano trovare soddisfazione in un prossimo futuro con strumenti diversi". Le risorse economiche che avrebbero dovuto essere destinate a risarcire i danni del ciclone Athos dovevano arrivare dal Fsn ma i soldi trasferiti alla Regione siciliana, quasi 103 milioni di euro, sono stati considerati dall'assessorato all'Economia come "ristoro di fondi e non come nuove risorse".

La Sicilia

Rapina impropria alla Marza, preso comisano

Ispica. Per gli inquirenti è il secondo uomo sfuggito ai Cc mentre erano intenti a rubare in un'abitazione

VALENTINA RAFFA

ISPICA. Si dischiudono le porte del carcere per il comisano Luciano Cutrona, 40 anni, tratto in arresto dai carabinieri di Ispica per tentata rapina impropria e lesioni personali in concorso. Per gli inquirenti è lui il complice di Paolo Cancellieri, il 54enne comisano, gravato da diversi precedenti per reati predatori, che fu arrestato dai militari dell'Arma colto in flagrante a rubare in un'abitazione di Marina di Marza.

Magro il bottino, ovvero un portafogli contenente circa 100 euro, che i due soggetti erano riusciti a reperire in breve tempo nell'abitazione, nella quale si erano introdotti furtivamente forzando la porta d'ingresso, ma grande è stato lo spavento per il proprietario dell'abitazione, un ispicese, che si trovava a lavorare nell'orto adiacente alla propria casa quando si è accorto della presenza di due persone che rovistavano dappertutto. Era stato proprio lui a chiamare in soccorso i carabinieri di Ispica, che sono intervenuti immediatamente con una pattuglia, cogliendo sul fatto e alla sprovvista i due malviventi, che hanno tentato di fuggire. In quell'occasione per Cancellieri non ci fu scampo: fu bloccato e ammanettato, e di lì a breve il Gip del tribunale di Ragusa convalidò l'arresto, mentre il complice riuscì a darsi alla fuga per le campagne circostanti facendo perdere le proprie tracce.

Furono, quindi, avviate le indagini da parte dei carabinieri per risalire all'identità dell'uomo datosi alla fuga e come sparito nel nulla. Nel breve volgere di pochi giorni, pur avendo pochi dati a disposizione da cui partire, i militari dell'Arma sono riusciti a identificare il complice di Cancellieri proprio nel suo concittadino Cutrona. A emettere l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti è stato il Giudice delle indagini preliminari della Procura della Repubblica presso il tribunale di Ragusa. Adesso l'uomo si trova in contrada Pendente.

Giornale di Sicilia

CARABINIERI. Ordinanza di custodia eseguita ieri

Tentata rapina a Ispica Preso il presunto complice

ISPICA

●●● Ha un nome e cognome il complice di Paolo Cancellieri che lo scorso 1 marzo era stato tratto in arresto perché colto in flagranza nel corso di una tentata rapina ai danni di una famiglia ispicese. Ieri mattina i carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, a carico di Luciano Cutrona, 40 anni anch'egli di Comiso come il Cancellieri. Entrambi debbono rispondere di tentata rapina impropria e lesioni personali in concorso. Ai militari dell'Arma quella mattina del 1 marzo era arrivata una richiesta di aiuto da parte di un cittadino che mentre era intento a lavorare nel suo orto aveva sentito dei rumori all'interno dell'abitazione sita in contrada "Marza". Due gli sconosciuti che aveva notato. La tempestività con la quale erano intervenuti i militari ha permesso di acciuffare uno dei due; il secondo individuo era riuscito a darsi alla fuga per le campagne circostanti. Al Cancellieri era stato trovato addosso il portafoglio della vittima contenente circa 100 euro. Appena pochi giorni e veniva accertata l'identità del complice inviando le risultanti investigative all'autorità giudiziaria ragusana che ha emesso il provvedimento restrittivo. Il Cutrona si trova rinchiuso al carcere di Modica. (*PID*)



Luciano Cutrona

La Sicilia

PALLAVOLO

L'Ardens Comiso alla ricerca di riscatto

Emmevì Ardens Comiso in cerca di riscatto questo pomeriggio nel match casalingo contro la Pallavolo Augusta valido come diciottesima giornata del campionato di volley femminile di serie C. Il tecnico Emanuele Sgarlata confida nel miglioramento delle condizioni fisiche delle sue atlete che più di altre hanno patito infortuni e problemi muscolari che ne hanno frenato il rendimento in campo.

La sconfitta patita a Modica in occasione del derby contro il Motuca (3-2) non ha avuto effetti devastanti per la classifica del team comisano che ha comunque conservato il settimo posto e ben quattro punti di vantaggio sull'altra squadra modicana, la Pvt Modica. L'Emmevì Ardens Comiso ha oggi la possibilità di scavalcare in classifica la Pallavolo Augusta che precede le comisane di un solo punto, anche se la squadra ospite è compagine ostica e desiderosa di riscatto dopo la sconfitta casalinga al tie break contro il forte Bricocity Volley. Il presidente Gianni Sudano e il tecnico Sgarlata si augurano che le ragazze dell'Ardens oggi trovino continuità e non vadano incontro a quell'altalena di rendimento che è già costata parecchi punti, come contro il Motuca quando il team comisano conduceva il match per 2-0, perfino con una certa autorevolezza, e poi si è fatto incredibilmente rimontare perdendo i successivi tre set.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Il nuotatore Guastella premiato dal sindaco



Comiso. a. l.) Biagio Guastella è stato premiato con una targa (nella foto) dall'Amministrazione comunale dopo il brillante terzo posto conseguito ai recenti campionati regionali di primavera di nuoto di fondo. Il giovane atleta della Kas Nuoto Comiso è stato ricevuto in Municipio dal sindaco Filippo Spataro, presenti il il vice sindaco Gaetano Gaglio, l'assessore alle politiche giovanili Giulia Digiacomo, il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, il consigliere comunale Marco Salafia e il baby sindaco Sofia Sallemi. Guastella è stato accompagnato dai familiari e dal presidente della Kas Nuoto Comiso Paolo Fuggetta.

La Sicilia

MTB

Il Team bike prepara la prova di Comiso

MICHELE FARINACCIO

Non ci si vuole fermare solo un istante, in casa Team Bike Ragusa, nel tentativo di fare tesoro di tutte le esperienze fin qui maturate. Quelle della scorsa stagione, di certo, ma soprattutto le prime due gare di Coppa Sicilia di quest'anno che, per i giovani del presidente Franco Massari, hanno fatto registrare alterne vicende. "Buona la prima a Butera – afferma il vertice del sodalizio ciclistico ragusano – assolutamente da dimenticare, più per la sfortuna che per nostra imperizia, la seconda a Catania. In un certo senso, si è visto all'opera tutto ciò che di positivo e negativo può accadere nel corso di una stagione. Ci sono stati riscontri che possono essere utilizzati per la crescita di questo gruppo destinato, ne sono certo, a regalarci soddisfazioni una dietro l'altra. Ma è ovvio che bisogna andare con i piedi di piombo. Non avere fretta e, soprattutto, lavorare una gara dopo l'altra avendo sempre bene in mente un obiettivo specifico da raggiungere". Lo stesso obiettivo che i ragusani cercheranno di porre in essere in vista della terza prova di Coppa Sicilia che si terrà domenica 30 marzo a Comiso.

Domenica 30 nella cittadina casmenea la terza performance di Coppa Sicilia

"Come accade in alcune occasioni durante il calendario stagionale – spiega il tecnico Roberto Distefano – giocheremo, per così dire, in casa. E questo ci può senz'altro avvantaggiare perché fornisce ai nostri ragazzi una spinta supplementare, anche soltanto per il fatto di essere incoraggiati dai propri parenti e amici che, certo, di solito non sono presenti quando corriamo fuori provincia".

Giornale di Sicilia

CICLISMO A RAGUSA

Il Team Bike fa il bilancio prima della gara di Comiso

●●● Bilancio in chiaro scuro per il Team Bike Ragusa per le prime prove di Coppa Sicilia. «Buona la prima a Butera - afferma il presidente Franco Massari - da dimenticare, più per la sfortuna che per nostra imperizia, la seconda a Catania. In un certo senso, si è visto all'opera tutto ciò che di positivo e negativo può accadere nel corso di una stagione. Ci sono stati riscontri che possono essere utilizzati per la crescita di questo gruppo destinato, ne sono certo, a regalarci soddisfazioni una dietro l'altra. Ma è ovvio che bisogna andare con i piedi di piombo. Non avere fretta e, soprattutto, lavorare una gara dopo l'altra avendo sempre bene in mente un obiettivo specifico da raggiungere». Lo stesso obiettivo che i ragusani cercheranno di porre in essere in vista della terza prova di Coppa Sicilia che si terrà domenica 30 marzo a Comiso. «Come accade in alcune occasioni durante il calendario stagionale - spiega il tecnico Roberto Distefano - giocheremo, per così dire, in casa. E questo ci può senz'altro avvantaggiare perché fornisce ai nostri ragazzi una spinta supplementare, anche soltanto per il fatto di essere incoraggiati dai propri parenti e amici che, certo, di solito non sono presenti quando corriamo fuori provincia. Ecco perché i prossimi giorni saranno dedicati a migliorare ulteriormente il nostro rendimento su piste specifiche». (*GN*)

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. L'incontro è stato preceduto da un summit tra renziani e cuperliani a Comiso: messa in discussione anche la vicesegreteria di Mario D'Asta

Il Pd è senza presidente dell'assemblea

È scontro fra le varie «anime» del partito: la riunione provinciale di venerdì non ha risolto, ma ha acuito le divergenze

Eletti gli otto componenti ancora da individuare che andranno all'assemblea regionale del Partito democratico. Sono cinque che si rifanno all'asse Denaro-D'Asta e 3 dell'area Calabrese.

Gianni Nicita

●●● Alla prima assemblea provinciale il Partito Democratico si è presentato con tante contraddizioni tant'è che alla fine non ha eletto il presidente dell'assemblea, la direzione provinciale e la commissione di garanzia.

Una riunione a Villa Di Pasquale alla presenza di Enzo Napoli e di Giacomo Torrisi della commissione di garanzia regionale che è stata preceduta da un incontro preparatorio a Comiso da renziani e cuperliani.

Ma su questa riunione il segretario provinciale del Pd, Giovanni Denaro afferma: «Non sono tenuto a rispondere su incontri che non sono ufficiali». Un'assemblea del Pd che è servita ad eleggere soltanto gli otto componenti mancanti che andranno all'assemblea regionale.

Alla fine, 5 componenti dell'asse Denaro-D'Asta e 3 dell'area Calabrese, sono stati inseriti in un'unica lista che non ha rispettato l'alternanza di genere prevista dallo statuto e questo dinnanzi a Napoli e Torrisi. Sono stati eletti per la maggioranza Fabio Nicosia, Michele Di Giacomo, Alessandra Sgarlata, Filippo Spadaro e Giuseppe Spadaro, mentre per la minoranza Eliana Cavalieri, Corrado Gambuzza e Giovanni Spadaro. Un'assemblea che ha permesso a Calabrese di sottolineare al segretario che non ha più la maggioranza ed a quest'ultimo di ribattere: «Io ho la maggioranza, quando non ce l'avrò più, ne prenderò atto».

Una assemblea che ha visto un tentativo di riappacificazione tra Gianni Battaglia e Peppe Calabrese che più volte si sono ritrovati sulla stessa lunghezza d'onda. Infatti sulla votazione del riequilibrio dell'assemblea, cioè su un documento dell'organismo regionale che assegna 6 delegati all'area Calabrese, 8 all'area Denaro e 4 all'area D'Asta e che vieta di inserire ragusani del secondo e terzo circolo, quelli vicini a Calabrese si sono astenuti e quelli vicini a Battaglia hanno votato contro. Astenuti e contrari hanno superato i voti favorevoli, ma soprattutto è emerso che nell'assemblea mancava il numero legale. Ma i colpi di scena non sono mancati: scontro verbale anche tra Pippo Digiacomo e Gianni Battaglia. Poi, la situazione è tornata alla normalità. Per quanto riguarda la presidenza dell'assemblea si era pensato di farla esprimere alla minoranza, ma nell'area Lupo non c'è sintesi tra Peppe Calabrese e Roberto Ammatuna e non è passata neanche la proposta di una terna. E non è passata neanche la proposta della maggioranza di Angela Barone, osteggiata da alcuni del terzo circolo. Messa in discussione anche la vice segreteria di Mario D'Asta che a Comiso aveva garantito certe cose ed a Ragusa è stato smentito dai suoi amici. (*GN*)

La Sicilia

«Promuoviamo l'oro bianco»

L'idea. Nell'area iblea si produce il 75% di latte vaccino: «I produttori e gli industriali facciano sistema»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Tutelare e promuovere il latte siciliano, l'"oro bianco", facendo sistema tra produttori e industriali del settore. Questo il progetto dei dirigenti del Distretto lattiero caseario, da realizzare al più presto attraverso i binari di un virtuoso patto operativo con la Regione Siciliana, in modo da poter trattare alla pari con la Grande Distribuzione Organizzata. Dopo una lunga fase preliminare, documenti, cifre e dati alla mano, gli allevatori insistono nel chiedere al governo regionale atti concreti, definitivi e immediati per avviare finalmente, in perfetta sinergia e nell'interesse generale, un processo di crescita di ampia portata e di grande valore economico e sociale, che stenta a decollare, nonostante tutti si dicano d'accordo. "L'attività zootecnica – dicono gli interessati - preziosissimo punto di forza dell'area iblea, è leva di sviluppo per la Sicilia. Ed è questa la premessa da cui partire per archiviare la crisi e favorire innovativi sistemi di crescita".

A Ragusa si produce il 75% del latte vaccino prodotto nell'Isola. Basta leggere i dati relativi alla produzione, al fatturato, all'occupazione, all'indotto, per rendersi conto dello straordinario valore di questo prodotto di eccellenza, che, grazie alle sue intrinseche qualità, ha il vantaggio di poter fare mercato a parte. Nei prossimi giorni è previsto in provincia di Palermo un incontro per esaminare tutti gli aspetti della commercializzazione del latte ovino. L'obiettivo è quello di sancire un accordo interprofessionale sul prezzo regionale per il latte siciliano, vaccino e ovino, avendo come obiettivo la sottoscrizione di un accordo di filiera, per una valorizzazione del prodotto e dei suoi derivati, latticini e formaggi. Questo in buona sostanza l'intrinseco messaggio del "Born in Sicily". Gli allevatori chiedono, ovviamente, che il percorso possa essere completato al più presto, passando dagli intendimenti alla fase operativa. Segnali positivi in questo senso sono arrivati nel corso del recente incontro a Ragusa con l'assessore regionale Cartabellotta, che si è detto disponibile a venire incontro alle attese delle varie componenti del settore: imprenditori, cooperative, distretti e organizzazioni.

Che, da parte loro, concordano perfettamente sulla necessità di fare squadra per superare il momento di grave difficoltà e rilanciare i processi di sviluppo con progetti funzionali alla crescita complessiva dei vari settori dell'Agroalimentare, che possono fare da gancio alla intera economia siciliana. Va detto al riguardo che, in relazione alle indicazioni emerse nella riunione di Ragusa, le singole cooperative, insieme alle organizzazioni agricole e della cooperazione, hanno già predisposto un documento unitario che sarà consegnato all'assessore Dario Cartabellotta come bozza preliminare per la trattativa regionale. Fra i punti salienti del confronto, l'etichettatura chiara e decifrabile dei prodotti immessi al consumo, atteso che, per una corretta tracciabilità, a parere dei produttori, appare indispensabile indicare l'esatta origine non tanto e non solo del prodotto finito, quanto del latte utilizzato.



Il 75% della produzione di latte vaccino siciliano arriva dall'area iblea. Ed è da qui che parte una proposta per incrementare la produttività del settore

IL DISTRETTO

«E ora siamo chiamati a concentrare gli sforzi»

POZZALLO. "Il settore zootecnico – si legge nella relazione presentata a Ragusa dal presidente del Distretto lattiero caseario, Enzo Cavallo - è chiamato a fare quadrato, a concentrare ogni sforzo in una logica aggregante, a darsi una vera ed efficace capacità progettuale per programmare e guidare il suo cammino verso quel futuro che oggi non sembra essere incoraggiante e che, senza dimenticare il ruolo guida della Regione, dipende, prima di ogni cosa, dagli stessi attori della filiera e dalla loro capacità di fare sistema.

"C'è tanto da fare. Le difficoltà tuttavia non devono scoraggiare, ma devono servire per accrescere l'impegno alla ricerca di soluzioni adeguate, senza aspettare che esse arrivino dall'alto, dagli altri, o solo da chi governa, a cui però è doveroso chiedere maggiore attenzione, più aiuti (e non solo finanziari), forte sostegno e guida autorevole per i processi di sviluppo. Occorre soprattutto organizzarsi per affrontare i mercati e la Grande distribuzione organizzata in termini diversi ed in maniera più efficace rispetto ai sistemi attuali".

M. G.

La Sicilia

POLITICA E SCANDALI

LA SICILIA DEI FURBI E L'EUTANASIA DEGLI ENTI CULTURALI

DOMENICO TEMPIO

Viviamo nella Sicilia dei furbi e dei fessi. I fessi, inutile dirlo, siamo la maggioranza. I furbi, per quanto siano una minoranza, sono ad alta specializzazione nell'imbroglio. C'è in proposito un lungo bollettino criminale. Diventa quindi irritante assistere quasi impotenti alla squallida guerra delle poltrone in corso alla Regione. Con quale coraggio o, meglio, è più spontaneo dirlo, con quale faccia tosta questi signori possono continuare a ricattarsi a vicenda, quando c'è un'Isola in apnea? La conquista di una poltrona sarà per loro senz'altro il massimo della vita, ma alla gente, specie quella in difficoltà, ciò non interessa per nulla. Anzi accresce la disistima verso la classe politica. Finiamola con la frase trita e ritrita del «lavoriamo per il bene dei siciliani», quando non si sa o si fa finta di non sapere, quale sia il vero bene della gente. Scoprire da un recente rapporto della Confcommercio che la Sicilia spreca ogni anno 14 miliardi di euro con pessimi servizi, è mortificante per chi non riesce quotidianamente a sbarcare il lunario o per quelle aziende costrette a chiudere. A molte delle quali la Regione non è in grado di pagare i suoi debiti.

In compenso, come abbiamo detto, il bollettino criminale quotidianamente si aggiorna. Dall'inchiesta partita nel 2012 della «mala gestio» per i grandi eventi che ha visto coinvolti politici, burocrati, imprenditori; a quella «Iban» del 2013 sempre con funzionari e burocrati della Regione in primo piano; alla vicenda dei «pannoloni»; nonché all'appropriazione dei fondi dell'Ars da parte dei deputati, quasi tutti compiacenti. Poi c'è la madre di tutti gli scandali, la Formazione professionale che, oltre ai numerosi arresti già effettuati in diverse operazioni tra Palermo e Messina, dovrebbe portare in carcere, pure un mammasantissima della politica siciliana, Francantonio Genovese. Che per la vergogna dei suoi elettori, risulta il politico più votato.

La truffa della Formazione è l'emblema della corruzione della Regione Siciliana. Protestano i quindicimila «professori», rimasti senza stipendio (un esercito, figlio di una prosperosa clientela elettorale), restano con le mani vuote i cosiddetti «alunni», vittime ignari di un cinico disegno del malaffare. Merce umana oggetto di una squallida compravendita finalizzata a costituire nuovi falsi corsi e ottenere così i finanziamenti. Soldi andati a ingrossare i conti correnti dei furbi.

Persino tra i precari, che hanno avuto sempre la solidarietà della gente, si sono annidati i furbi. Alcuni godevano del sussidio pur avendo un reddito dignitoso, altri non avevano le carte in regola con la giustizia. Nella lista dei cosiddetti precari c'era, ad esempio, chi aveva un reddito di 146mila euro o chi andava a passeggio con le armi in auto o chi era «raccomandato» dalla mafia. I veri precari, i fessi cioè, sono rimasti a guardare. Avevano qualche speranza in una sistemazione definitiva, ora il loro futuro è tutto da scoprire.

Del resto cosa si può chiedere a una Regione senza morale e senza cultura? Quest'ultima, poi, nella politica siciliana è rimasta quasi sempre una sconosciuta. Mai un programma serio ad ampio respiro in una Sicilia che per sua natura è un palcoscenico a cielo aperto. Solo anonime manifestazioni spreca denaro, mentre i teatri (a Catania lo Stabile e il Bellini sono un esempio) agonizzano, i loro dipendenti da mesi non vengono pagati; l'Inda, uno dei pochi fiori all'occhiello, a Siracusa non vive giorni felici; Taoarte rimane sempre un oggetto misterioso; a Segesta gli spettacoli che avevano una loro originalità sembrano ormai far parte del passato; qualche evento importante si farà per merito dei privati; i beni archeologici (in tanta miseria si può parlare di ricchezza) non sono mai stati inseriti in un reale progetto promozionale nel mondo.

Crocetta quando cominciò la sua avventura di governatore chiamò nella sua giunta due personaggi di livello internazionale, Franco Battiato e Antonino Zichichi. Si pensò che intendesse volare alto. Ma fu solo un'illusione. Battiato e Zichichi non potevano impegnarsi a tempo pieno e così le ali si sciolsero, peggio di Icaro, prima di volare fuori dal labirinto melmoso della Regione. Un territorio senza cultura (la crisi dei giornali regionali da noi di recente denunciata fa parte di questo contesto) così è destinato a desertificarsi. Nell'animo e nelle menti. Il rischio è di assistere a una specie di eutanasia assistita. Tra l'altro, conoscendo gli uomini, male assistita.

La Sicilia

PALERMO. In Sicilia risparmi ragionati e senza effetti drammatici

La spending review preme anche sulle forze dell'ordine

Scrematura di caserme, commissariati e specialità

LEONE ZINGALES

PALERMO. Spending review. Ossia tagli e risparmi. A questa nuova filosofia, ormai in vigore da tempo, si stanno adeguando anche le forze dell'ordine siciliane.

Si deve risparmiare su tutto ed anche la sicurezza e la lotta al crimine hanno subìto gli inevitabili contraccolpi. Ma il sacrificio abbinato al dovere e allo spirito di servizio di migliaia di uomini che indossano la divisa hanno convinto i vari ministeri e i comandi dei vari Corpi di polizia che hanno programmato una riduzione delle risorse per contrastare la crisi economica a rallentare sul fronte dei risparmi.

In Sicilia è in corso una scrematura relativa alle caserme, ad alcuni commissariati e ad alcune specialità. Si attendono direttive e circolari e quindi non è stato ancora completato il quadro in tal senso.

La Guardia di finanza ha già effettuato i primi ridimensionamenti. Si stanno ottimizzando gli impieghi degli immobili, trasferendo i comandi da edifici in locazione da privati a beni demaniali o confiscati a comandi operativi (come a Corleone dove la caserma si trova in una ex villa di Riina). «Oppure - come spiega il comandante regionale delle Fiamme gialle siciliane, generale Ignazio Gibilaro - si stanno accorpando più reparti nello stesso immobile nelle sedi maggiori, come ad esempio a Palermo in cui oggi sono tutti in tre caserme soltanto».



Lo scorso anno, nel nome dei tagli e dei ridimensionamenti, sono state chiuse la tenenza di Santo Stefano di Camastra (Messina), quella di Lercara Friddi (Palermo) e le Brigate di Ustica e di Alì Terme (Messina). In tale contesto sono state «rivisitate - ha proseguito Gibilaro - le circoscrizioni territoriali dei reparti senza però far venir meno il controllo economico del territorio».

Non saranno toccati dalla spending review i militari della Gdf della stazione del Soccorso alpino di Nicolosi che ogni ogni anno sono impegnati in delicate operazioni di soccorso e salvano la vita a decine di persone sull'Etna; e restano operativi i reparti aeronavali impegnati nel Canale di Sicilia: «Solo negli ultimi 6 mesi - ha spiegato il comandante regionale, Gibilaro - i nostri mezzi navali hanno intercettato e sequestrato quattro navi che trasportavano complessivamente oltre 30 tonnellate di stupefacenti».

Oltre che agire come polizia tributaria contro l'evasione fiscale, essendo polizia economico-finanziaria ad alta specializzazione, la Guardia di finanza sta conducendo tutte le principali indagini in materia di sperpero del denaro pubblico, di reati contro la pubblica amministrazione e di danno erariale. E poi le Fiamme gialle stanno svolgendo un ruolo di punta in materia di contrasto al riciclaggio e al reinvestimento delle ricchezze criminali. Davvero un grande impegno e, anche se gli effettivi sono inferiori alla forza organicamente prevista (in Sicilia diverse centinaia di unità in meno), gli uomini al comando del generale Gibilaro stanno cercando di dare di più, facendo perno sul senso del dovere e lo spirito di sacrificio del personale di ogni grado, dal più giovane dei finanzieri al più anziano dei graduati.

GDF

Lo scorso anno, nel nome dei tagli e dei ridimensionamenti, sono state chiuse la tenenza di Santo Stefano di Camastra (Messina), quella di Lercara Friddi (Palermo) e le Brigate di Ustica e di Alì Terme (Messina)

Quadro ancora incompleto

Previsti per lo più accorpamenti e ridimensionamenti

Sul fronte della polizia di Stato, da qualche tempo i sindacati hanno segnalato i prossimi movimenti del Viminale in tema di ridimensionamento e chiusura di uffici. Si parla di un paio di commissariati che verranno accorpati ad altri, mentre alcune specialità subiranno ridimensionamenti (squadre nautiche e unità a cavallo soprattutto).

Per quanto concerne i carabinieri, non è stata ancora diramata la circolare definitiva in tema di tagli a livello regionale.

Gazzetta del Sud

REGIONE - ANCORA ALTA TENSIONE IN VISTA DEL "RIMPASTO" CHE SI CHIUDERÀ IN SETTIMANA

Crocetta al Pd: le elezioni le ho vinte io, non la coalizione

Michele Cimino
PALERMO

Domani il presidente della Regione incontra i rappresentanti delle categorie interessate al varo della cosiddetta "legge salvaimprese", ma sullo sfondo, a testimonianza dell'incertezza della situazione politica, resta la vicenda del rimpasto della giunta di governo, caratterizzata, tanto per cambiare, da un probabile nuovo scontro con il Pd, il cui segretario regionale Fausto Raciti, come il suo predecessore, Giuseppe Lupo, insiste sulla necessità di azzerare la giunta e costituirne una nuova. Crocetta non vuol sentirne: «Piuttosto si parli di un allargamento della maggioranza. Riconoscere un ruolo di governo a quella forze che ad ora non stanno in giunta, ma sostengono il governo in Parlamento è un atto dovuto, come ad esempio Articolo 4. Mi riferisco – ha aggiunto – alle forze minori che ora sono la maggioranza in Parlamento». Frecciata per il Pd e per i partiti che si sono schierati con lui in campagna elettorale e ora chiedono di sostituire gli assessori in carica con parlamentari. «Io ho vinto le elezioni, non le ha vinte la coalizione in termini di maggioranza parlamentare. Quest'anno - sottolinea Crocetta - si sono aggregati altri deputati, altre forze e ritengo che sia giusto che anche a loro si debba dare una rappresentanza». Articolo 4 in particolare chiede lo stesso numero di assessori dell'Udc, visto che conta all'Ars un deputato in più; poi ci sono I Drs e il Megafono. Di fatto mezza giunta sarà sostituita.

Crocetta è intervenuto anche sulla polemica avviata a Cernobbio dall'analisi di Confcommercio, da cui emerge che la Sicilia, oltre ad essere la regione più indebitata d'Italia, sarebbe anche la più sprecona. Stando a quello studio, infatti, le regioni, nel loro complesso spenderebbero malamente ben 82,3 miliardi e, in quanto a sprechi la Sicilia, con i suoi 13,8 miliardi sarebbe in testa, seguita da Lazio (11,1) e Campania (10,7). «L'analisi della Confcommercio – ha commentato Crocetta – è apprezzabile ma bisogna chiarire che si riferisce al 2012. Il mio governo non solo ha coperto un buco da un miliardo di euro che si è ritrovato al momento dell'insediamento, ma l'anno scorso ha prodotto un ulteriore risparmio di 1,5 miliardi. E per quest'anno ci sarà altra riduzione di spesa. In due anni abbiamo tagliato 2,5 miliardi, basti pensare che Cottarelli ha previsto una riduzione della sp per l'intero Paese di 3,5 mi di». Il governatore ha anche vitato quanti si occupano dei conti della Sicilia a una maggio re "onestà intellettuale" rispe to alle voci circa l'utilizzo dei fondi europei.

Il ministro da Gela a Catania per accreditare il suo Centrodestra

Alfano: verso una lista unica Ncd-Udc Stoccate al governatore e alla sua giunta

Lillo Leonardi
GELA

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano comincia dalla città del governatore Crocetta il suo tour siciliano per avviare un percorso di radicamento del Nuovo Centro Destra. E ha lanciato la candidatura dell'avv. Lucio Greco come sfidante in pectore alle Amministrative del prossimo anno dell'attuale sindaco renziano Fasulo.

«Leggendo ciò che succede in Forza Italia - ha detto Alfano - sono felice di aver creato un nuovo movimento. Ora bisogna creare una grande coalizione del centro destra a sostegno delle primarie per poi battere la sinistra». E su questo tema poi, parlando a Catania, ha aggiunto: «Non sono in grado di dire se c'è una adesione a un'unica lista con l'Udc, ma certamente lavoreremo e poi nei prossimi giorni decideremo. Con l'Udc abbiamo due cose in comune: la partecipazione al Ppe e la scelta di sostenere questo governo. C'e ne è una terza molto importante, che é la prospettiva di centrodestra che ci accomuna, cioè un'area alterativa alla sinistra e faccia riferimento al popolarismo europeo e che ha deciso di sostenere questo governo. Sono tre cose in comune molto importanti».

Poi un riferimento alla famiglia e una stoccata a Crocetta: «I nostri valori sono la difesa della vita fin dall'origine, la famiglia fatta da uomo e donna che vogliono procreare. Ma sono disposto a riconoscere i diritti patrimoniali alle coppie di fatto. Abbiamo rispetto per le affettività di tutti e siamo disposti a ragionare sui diritti patrimoniali, ma non si smonti la famiglia. E non capisco come possa fare il governatore della Sicilia, con tanti problemi di questa regione, a pensare tra le priorità ai mutui per le coppie gay».

E ancora su Crocetta: «Confindustria non gli è ma stata ostile e se lo è diventa mi viene il serissimo dubb che ci siano tanti motivi». H detto di essere disinteressato alle vicende sul previsto rim pasto in giunta, escludendo che Ncd possa essdere presente con tecnici in giunta.

Per Alfano a Catania è stato un bagno di folla. Alle Ciminiere ad accoglierlo c'erano tra gli altri il capogruppo del Ncd all'Ars Nino D'Asero, l'europarlamentare Giovanni La Via, il senatore Pino Firrarello, il senatore Salvo Torrisi e il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Castiglione.

La Sicilia

PARTITI
verso le Europee

Forza Italia in agitazione per le candidature ma il Cavaliere prende tempo in attesa della decisione del Tribunale. Tutti negano la guerra tra Toti e la vecchia guardia

Berlusconi frena: «Invenzioni I miei figli non sono in lista»

Critiche al premier: «Bisogna andare in Europa decisi e pronti al veto»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. «Sono tutte invenzioni: i miei figli non saranno in lista alle prossime elezioni europee». Silvio Berlusconi smentisce per l'ennesima volta le indiscrezioni sulla possibile discesa in campo di Marina, Barbara o Piersilvio. L'ex premier non riserva sorprese alla platea della conferenza club Forza Silvio di Roma. Nella sua prima uscita pubblica dopo settimane lontano dalle telecamere, il leader azzurro ripropone vecchi cavalli di battaglia, scocca le prime frecciate al presidente del Consiglio Matteo Renzi e lancia la corsa alla conquista dei delusi grillini. Ma non fa cenno alla situazione interna di Forza Italia e non cala nessun asso per la campagna elettorale che stenta a decollare. Tutto è sospeso, in attesa della decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano. Dopo il 10 aprile qualcuno dovrà prendere le redini di Forza Italia perché, domiciliari o servizi sociali che siano, Berlusconi per questa tornata elettorale sarà fuori gioco. E' a rischio persino il suo nome sul simbolo. E c'è chi parla di frana azzurra imminente.

Il Cavaliere (sarà tale fino alla revoca del titolo) prende tempo. «Noi siamo l'Italia che lavora, da sinistra ci chiamano i borghesi, siamo fieri di essere borghesi», dice rispolverando pure la lotta «all'ideologia comunista che non è tramontata». Immancabile l'attacco alla magistratura, e pure alla Corte Costituzionale che «non è più un'istituzione di garanzia ma un organo della sinistra». Insiste sui quattro colpi di Stato, sul fatto che siamo al terzo presidente del Consiglio non eletto, che è necessario abbassare le tasse, e punta sulla riconquista degli elettori delusi.

«I sondaggi - spiega il leader - dicono che alle europee andrà a votare il 46-47% degli italiani. Un terzo dei voti sarà per noi e i nostri alleati, un terzo per il Pd e i comunisti e un terzo per Grillo. Il 50% non andrà a votare o è ancora indeciso perché deluso o disgustato. Come facciamo a conquistarli? ». I giovani con i social network e gli anziani con il contatto diretto attraverso i club azzurri. Tra porta a porta digitale e reale, questa è la strategia del leader Fi che non nomina Renzi ma è a lui che si rivolge quando chiede maggiori poteri al presidente del Consiglio che per ora «può solo decidere togliersi la giacca e restare in camicia bianca quando tutti restano con la giacca». Quindi affonda: «Cambiamento non vuol dire andare in Europa e ricevere sorrisini e pacche sulle spalle ma, andando decisi e consapevoli dei propri diritti e se qualcosa non va, mettendo il veto agli altri capi di governo».

Sull'attualità politica però sorvola, anche se è stata proprio la giovane compagna dell'ex premier, Francesca Pascale, in un'intervista ad invitare Marina Berlusconi a rompere gli indugi perché «senza Silvio il partito vacilla». La smentita sulla discesa in campo dei figli serve a prendere tempo e a tranquillizzare gli animi della vecchia guardia azzurra in agitazione per le candidature e le mancate nomine dell'ufficio di presidenza. Tutti negano che sia in atto una guerra tra fazioni che vedrebbe da una parte il "cerchio magico", di cui fanno parte Pascale e il consigliere politico di Fi Giovanni Toti, determinato a rinnovare le liste affiancando nomi nuovi agli uscenti a cui non si può proprio dire di no, dall'altra la vecchia guardia che intende fare affidamento sull'esperienza ed è piuttosto orientata a trasformare le europee in primarie, in una conta per scegliere il nuovo leader di Fi. Smentite anche le voci su imminenti uscite di fedelissimi come Denis Verdini, il pontiere artefice del patto tra Renzi e Berlusconi che ha riabilitato il Cavaliere sulla scena politica. «Leggo sui giornali, Forza Italia, tutti contro tutti! Ragazzi... avete sbagliato pagina, non è il Pd», twitta Toti mentre per Mariastella Gelmini l'ipotesi dell'addio di Verdini è «destituita di qualsiasi fondamento».

La Sicilia

«Un macigno le tasse locali»

La Confcommercio denuncia: «Dal 1990 il prelievo fiscale è cresciuto del 650%»

In sei anni potere d'acquisto prosciugato di 70 mld e imposte in più per 56 mld

CERNOBBIO. Manovre correttive vade retro: in sei anni di crisi pesantissima che ha stremato imprese e famiglie, le manovre di finanza pubblica dei vari governi hanno scaricato sul sistema economico ben 56 miliardi di tasse in più, pari praticamente al 3,5% del Pil. Al netto della manovre, le famiglie si sarebbero invece limitate a pagare appena lo 0,4% di tasse in più l'anno, invece dell'1,6% annuo di aumento causato da tale aggravio. A fare i conti è uno studio Confcommercio-Cer dal quale emerge che nel comporre un tale macigno la fiscalità locale ha un ruolo non da poco.

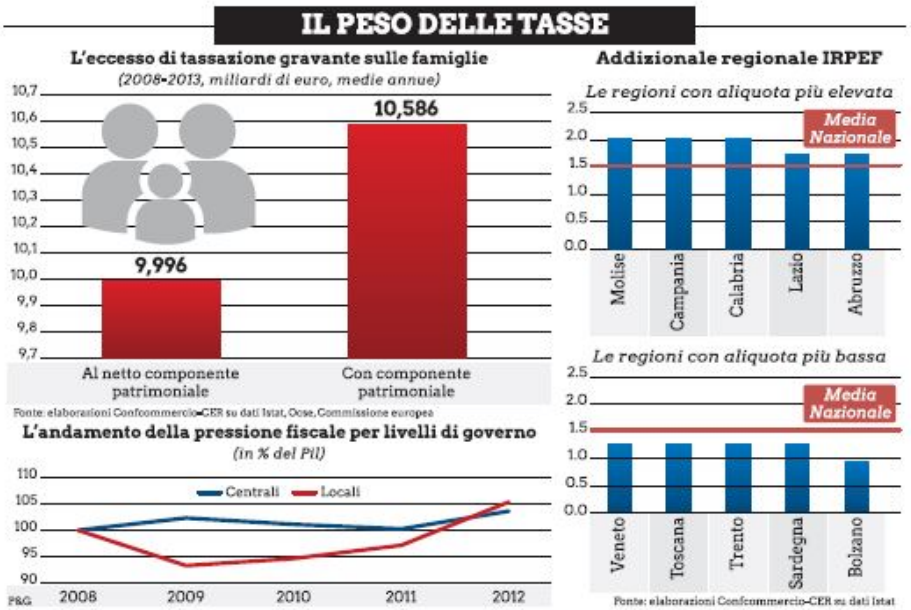
A fine 2012 il livello di tasse locali è lievitato del 5,6% rispetto al 2008, e del 13% rispetto al 2009. E dal '90 è stato un vero e proprio boom. «Nell'affollata arena fiscale i tributi locali hanno fatto la parte del leone. Il prelievo è cresciuto nel 2012 del 7,8% sul 2011, e del 650% rispetto al 1990» denuncia il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli dal tradizionale Forum di Cernobbio. Ciò «ha aggravato la crisi economica e ha creato un clima di incertezza» vedi il travagliato passaggio Imu-Tasi. Tanto che in sei anni, dal 2008 al 2013, tra imposte dirette e indirette, il potere d'acquisto delle famiglie si è prosciugato complessivamente per oltre 70 miliardi di euro.

Confermano i consumatori: «Dall'ingresso nell'euro, la perdita secca del potere di acquisto (tardivamente riconosciute dalle statistiche ufficiali) è stata pari 11.054 euro per ogni famiglia (24 milioni), con un trasferimento di ricchezza stimato in 265,3 miliardi di euro, uscite dalle tasche dei consumatori e finite in quelle che hanno avuto la possibilità di determinare prezzi e tariffe, al riparo da controlli contigue autorità di settore» denunciano Adusbef e Federconsumatori.

Per questo eccesso di tassazione, dal 2008 le famiglie - spiegano Confcommercio-Cer - hanno subito in media un prelievo aggiuntivo di 10 miliardi l'anno cui si devono aggiungere altri 11 miliardi di perdita di potere d'acquisto a causa dell'incremento dell'inflazione determinato dall'aumento delle imposte dirette. E se le tasse locali battono quelle centrali per carico di prelievo, la batosta si abbatte paradossalmente di più sui territori meno sviluppati. Insomma più è bassa la base imponibile, più l'Erario si accanisce. Non solo, la Confcommercio prevede che l'andazzo non si fermerà, anzi, il trend in prospettiva è «destinato ad acuirsi». Tra il 2008 e il 2012 - dice l'Ufficio studi - il prelievo locale è aumentato del 5,6%, a fronte del +3,8% del livello centrale. Ora molti Comuni «dovranno aumentare ulteriormente le tasse per trovare i 2,2 miliardi necessari a far quadrare i conti nel passaggio Imu-Tasi». Tradotto in percentuali, dal 1990 il peso del fisco locale in rapporto al Pil si è più che triplicato, passando dal 2,1% al 7%. «L'assenza di un efficace coordinamento tra diversi livelli di governo comporta un incremento fuori controllo del carico fiscale complessivamente supportato da famiglie e imprese» dice Sangalli. Insomma: i prelievi sono tanti, ma la tasca del contribuente è sempre quella.

Per questo il presidente dei commercianti boccia senza appello «questo federalismo incompiuto e disordinato» che necessita «di una profonda revisione. Chiediamo al governo - è l'appello da Cernobbio - di procedere con decisione in questa direzione per restituire fiducia e risorse alle famiglie e alle imprese».

PAOLA BARBETTI





Il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli ha presentato uno studio al Forum di Cernobbio

La Sicilia

Padoan: «Oltre trenta le società nel nuovo piano di dismissioni»

Il ministro: «Non sarò il "signor No", ma la crescita va bene coi conti a posto»

CERNOBBIO (CO). Il governo intende spingere il pedale delle privatizzazioni, accelerare sul pacchetto già predisposto dall'esecutivo Letta, mentre è in preparazione «un nuovo piano». Ad annunciarlo è il ministro dell'Economia, Padoan, parlando alla platea della Confcommercio riunita ieri a Cernobbio. L'obiettivo è duplice: «Quello - ha spiegato il ministro, nella sua prima uscita pubblica in un contesto imprenditoriale - di accrescere l'efficienza delle imprese privatizzate e, ovviamente, di ridurre in modo consistente il debito pubblico». Si tratta di un capitolo sul quale, ha detto ancora, «l'attenzione del mercato è crescente e va sfruttato nel migliore dei modi». Su questa tematica, ha sottolineato Padoan, il governo è molto attento.

Si apre uno spazio per un «ruolo ridotto del pubblico» in alcune controllate come Ferrovie e Cassa depositi

«È stato avviato il processo di privatizzazione di Poste, è una sfida importante per il Paese e verrà sottoposta al vaglio del mercato». Il neo-titolare del Tesoro ha ricordato che il governo è azionista di controllo di oltre trenta società e di riferimento di società in molti comparti, in alcuni dei quali «c'è spazio per un ruolo ridotto per il pubblico». Il governo - ha aggiunto - «guarda con favore a concrete ipotesi di dismissioni di partecipazioni che potranno essere realizzate da società controllate, come Ferrovie e Cassa Depositi con riferimento all'apertura al capitale privato di Fincantieri».

Alla platea di commercianti e piccole imprese riunita a Cernobbio, Padoan ha riservato una disanima dei principali aspetti del programma di riforme del governo Renzi, non mancando di ricordare «da dove partiamo», vale a dire da numeri terrificanti di una crisi di «straordinaria intensità», soprattutto per il nostro Paese. «Non sarò solo il "signor no" - ha detto -, ma non abbiamo alternative. Dobbiamo crescere, recuperare competitività, creare buona occupazione, senza mettere a rischio i conti pubblici». Quindi, via alle misure strutturali, ricordando tuttavia che esse non possono che avere «un orizzonte temporale di medio periodo. Non ha senso pensare a riforme che non abbiano questo orizzonte temporale». Nessun taglio orizzontale dalla *spending review*. Il lavoro del commissario Cottarelli «è un primo passo che offre opzioni alla politica», si possono ottenere «risultati significativi in termini di Pil facendo funzionare diversamente pezzi della macchina statale». All'orizzonte qualche luce di ripresa, seppure debole: «Si è interrotta nel terzo trimestre del 2013 la prolungata caduta del Pil, ma il quadro congiunturale resta fragile».

PAOLA BARBETTI

I SINDACATI. La Cgil incalza Renzi e la Cisl con Bonanni l'avverte: «Giù le mani dalle pensioni»

Camusso: «Bene sui redditi ma sulle regole del lavoro il governo inizia malissimo»

CERNOBBIO (CO). Il segretario generale della Cigl attacca l'esecutivo sul lavoro: «Il governo ha esordito bene sul piano dei redditi; ha invece esordito malissimo sul piano delle regole», sostiene Camusso che, parlando al Forum della Confcommercio ieri a Cernobbio, rileva che andava, invece, «contrastata la lunga stagione di precariato». Camusso spiega che «il problema vero è che il lavoro in Italia è poco, lo scivolamento verso la povertà non è solo un aspetto di diseguaglianza generale, ma è frutto di una presenza di lavoro povero e dall'assenza di lavoro». Per cambiare orizzonte, «tutte le risorse disponibili vanno messe per creare lavoro».

Mentre il segretario generale della Cisl, Bonanni, dice di no, in termini di *spending review*, «a tagli iperbolici sempre sulla povera gente». E, in tal senso, sottolinea che «non può essere sempre l'occasione per tornare lì nel pozzo delle pensioni». Il sindacalista invita, quindi, l'esecutivo a «dire quali riforme amministrative vuol fare; altrimenti, si danneggia la gente». Intanto, sul decreto che riguarda il lavoro, Camusso spiega che «ci confronteremo con i gruppi parlamentari. Innanzitutto, proveremo a cambiarlo».



Inflessibile

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ieri a Cernobbio per il forum organizzato dalla Confcommercio. Camusso ha fatto i complimenti a Renzi per «l'ottimo esordio» sulla questione dei redditi, ma ha subito aggiunto che adesso «bisogna concentrare tutte le risorse sul lavoro». Il suo collega della Cisl, Bonanni, ha lanciato un monito al governo diffidando il premier dal mettere le mani nella delicata materia del sistema pensionistico

Il segretario della Cgil sostiene che di non condividere, «e lo abbiamo detto con molto serenità, il decreto sui contratti a termine e l'apprendistato». Il motivo è dettato dal fatto che «non si investe in formazione, ma nuovamente in precariato». Camusso apprezza sì l'abbassamento della pressione fiscale per i lavoratori con un reddito fino a venticinquemila euro, ma propone che «si faccia un'operazione analoga anche per i pensionati con i redditi più bassi perché, in questo modo, si incrementa la domanda e si rimette in moto un'economia debole e frantumata».

Al di là delle questioni legate al lavoro, solleva ancora dibattito la polemica dell'ad delle Ferrovie, Moretti, con il premier per il taglio agli stipendi dei *manager* pubblici. «Moretti è molto bravo e facilmente si irrita; deve avere molta più pazienza di questi tempi perché la gente soffre e lui deve capire che i segni sono importanti», sostiene Bonanni. Mentre Camusso, premettendo di non voler «discutere delle retribuzioni dei singoli», sottolinea che «un tetto ci vuole, non c'è dubbio». Poi, aggiunge: «Noto che in questi anni sono progressivamente diminuite le retribuzioni dei lavoratori e si è alzato il valore delle retribuzioni degli alti *manager*».

FABIO PEREGO

Gazzetta del Sud

La leader della Cigl: «Ha esordito bene sul piano dei redditi, malissimo sul piano delle regole»

Lavoro, la Camusso attacca l'esecutivo

Fabio Perego
CERNOBBIO (COMO)

Il leader della Cigl attacca l'esecutivo sul lavoro. «Il governo ha esordito bene sul piano dei redditi, ha invece esordito malissimo sul piano delle regole», sostiene Susanna Camusso che, parlando al Forum Confcommercio a Cernobbio, rileva che andava invece «contrastata la lunga stagione di precariato».

Camusso spiega che «il problema vero è che il lavoro in Italia è poco, lo scivolamento verso la povertà non è solo un aspetto di diseguaglianza generale ma è frutto di una presenza di lavoro povero e dall'assenza di lavoro». Per cambiare orizzonte, «tutte le risorse disponibili vanno messe per creare lavoro». Mentre il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, dice no, in termini di spending review, «a tagli iperbolici sempre sulla povera gente». E, in tal senso, sottolinea che «non può essere sempre l'occasione per tornare lì nel pozzo delle pensioni». Il sindacalista invita, quindi, l'esecutivo a «dire quali riforme amministrative vuole fare, altrimenti si danneggia la gente».

Intanto sul decreto che riguarda il lavoro Camusso spiega che «ci confronteremo con i gruppi parlamentari. Innanzitutto proveremo a cambiarlo». Il segretario della Cgil sostiene che «non condividiamo, e lo abbiamo detto con molto serenità, il decreto sui contratti a termine e l'apprendistato». Il motivo è dettato dal fatto che «non si investe in formazione ma nuovamente in precariato». Camusso apprezza sì l'abbassamento della pressione fiscale per i lavoratori con un reddito fino a 25 mila euro ma propone che «si faccia un'operazione analoga anche per i pensionati con le pensioni più basse perché in questo modo si incrementa la domanda e si rimette in moto un'economia debole e frantumata».

E al di là delle questioni legate al lavoro solleva ancora dibattito la polemica dell'ad delle Ferrovie Mauro Moretti con il premier per il taglio agli stipendi dei manager pubblici previsto dalla spending review. «Moretti è molto bravo e facilmente si irrita, deve avere molta più pazienza di questi tempi perché la gente soffre e lui deve capire che i segni sono importanti», sostiene Bonanni. Mentre Camusso, premettendo di non voler «discutere delle retribuzioni dei singoli», sottolinea che «un tetto ci vuole, non c'è dubbio». ◂

Grillo attacca Renzi: nel mirino la scelta di innalzare la tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26%

«Toccare il risparmio è incostituzionale e immorale»

Chiara Scalise
ROMA

Nuovo attacco di Grillo a Renzi. Nel mirino del comico genovese, questa volta, la scelta di innalzare la tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26%: toccare "il risparmio", è la convinzione del leader M5S, «è incostituzionale e immorale». Una ragione in più, incalza, per vincere le prossime elezioni e «mandarli a casa».

In un lungo post pubblicato sul sito, a qualche giorno dalla conferenza stampa nella quale il premier ha annunciato l'aumento del prelievo fiscale sulle rendite a copertura del taglio dell'Irap, Grillo tuona contro una scelta «che colpisce – dice – chi ha risparmiato per una vita» e che «si è visto più che raddoppiare le imposte in due anni». Il primo aumento, ricorda, è stato deciso da «Rigor Montis», alias Mario Monti, che ha fatto salire la tassazione dal 12,5% al 20%. E ora il secondo balzo.



Il blog di Beppe Grillo dedicato al presidente del consiglio Matteo Renzi

La misura, che è stata accolta con entusiasmo a sinistra, non convince il leader pentastellato perché «l'aumento – spiega – non riguarda i titoli pubblici, ma prodotti finanziari da conti correnti a conti deposito, azioni, obbligazioni. Le porcate però – si legge sul blog – il governo Renzie (soprannome ormai fisso del presidente del Consiglio) non può lasciarle a metà». L'aumento di tassazione non colpisce «infatti le banche – è la critica – e gli istituti finanziari, ma solo i cosiddetti "nettisti"», appellativo dato alle famiglie e ai risparmiatori individuali.

Ma sul blog di Grillo ieri non c'era posto solo per l'ennesima polemica con il governo. Nella consueta rubrica contro i giornalisti finisce infatti nel mirino per la seconda volta Michele Serra, colpevole di aver scritto un articolo nel quale esprime un giudizio non lusinghiero del «grillismo». Citando Flaubert, Serra paragona gli «eroi onnifacenti Bouvard e Pécuchet» ai militanti M5S. Ma il «grillismo» inoltre, scrive il giornalista, «ha il formidabile ausilio della rete onnisciente, lei sì, per som[illegible] toria. Dagli e ridagli, clicca clicca, si forma, come una s[illegible] lagmite, il più solido dei saperi. Poi si verifica, sul campo, se [illegible] mondo corrisponde: e se no corrisponde, guai al mondo». Un'analisi che non piace ai diretti interessati, che appunto lo consacrano «Giornalista del giorno» per la seconda volta. ◂

La Sicilia

Grillo attacca Renzi: «E' immorale alzare ancora le tasse sulle rendite»

Nel mirino del leader M5S anche Letta che viene difeso da Bersani

CHIARA SCALISE

ROMA. Nuovo attacco di Grillo a Renzi. Nel mirino del comico genovese, questa volta, la scelta di innalzare la tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26%: toccare «il risparmio», è la convinzione del leader M5S, «è incostituzionale e immorale». Una ragione in più, incalza, per vincere le prossime elezioni e «mandarli a casa».

In un lungo post pubblicato sul sito, a qualche giorno dalla conferenza stampa nella quale il premier ha annunciato l'aumento del prelievo fiscale sulle rendite a copertura del taglio dell'Irap, Grillo tuona contro una scelta «che colpisce - dice - chi ha risparmiato per una vita» e che «si è visto più che raddoppiare le imposte in due anni».

Il primo aumento, ricorda, è stato deciso da "Rigor mortis", alias Mario Monti, che ha fatto salire la tassazione dal 12,5% al 20%. E ora il secondo balzo.

La misura, che è stata accolta con entusiasmo a sinistra, non convince il leader pentastellato perché «l'aumento - spiega - non riguarda i titoli pubblici, ma prodotti finanziari da conti correnti a conti deposito, azioni, obbligazioni. Le porcate però - si legge sul blog - il governo Renzie (soprannome ormai fisso del presidente del Consiglio) non può lasciarle a metà».

L'aumento di tassazione non colpisce «infatti le banche - è la critica - e gli istituti finanziari, ma solo i cosiddetti "nettisti", appellativo dato alle famiglie e ai risparmiatori individuali».

Ma sul blog di Grillo non c'è posto solo per l'ennesima polemica con il governo. Nella consueta rubrica contro i giornalisti finisce infatti nel mirino per la seconda volta Michele Serra, colpevole di aver scritto un articolo nel quale esprime un giudizio non lusinghiero del «grillismo». Citando Flaubert, Serra paragona gli «eroi onnifacenti Bouvard e Pécuchet» ai militanti M5S. Ma il «grillismo» inoltre, scrive il giornalista, «ha il formidabile ausilio della rete, onnisciente, lei sì, per sommatoria. Dagli e ridagli, clicca e riclicca, si forma, come una stalagmite, il più solido dei saperi. Poi si verifica, sul campo, se il mondo corrisponde: e se non corrisponde, guai al mondo». Un'analisi che non piace ai diretti interessati, che appunto lo consacrano «Giornalista del giorno» per la seconda volta.

Per Beppe Grillo il "nemico numero uno" del movimento 5 Stelle, quello che intralcia la sua corsa verso Strasburgo è il Pd più che Forza Italia. Si spiega così l'attacco frontale al partito democratico sferrato nella lunga intervista da Mentana in cui ha più volte preso a bersaglio il partito del premier, fino al punto di denunciare una presunta operazione-macelleria ai danni di Pierluigi Bersani, che sarebbe stato fatto fuori intenzionalmente da Enrico Letta per soffiargli il posto a palazzo Chigi. Ma sia Letta sia Bersani hanno smentito Grillo, e così pure l'ambasciata britannica, indicata dal comico come la location dell'imboscata. «Grillo lasci stare Enrico Letta e stia tranquillo. Le persone perbene so riconoscerle», ha reagito Bersani che non ha creduto a una sola parola del comico e alle sue affermazioni sui «giochi già fatti» per palazzo Chigi. D'altra parte lo stesso Letta aveva rigettato quelle che aveva subito definito «farneticazioni». E ieri ha spiegato che la contestuale presenza all'ambasciata fu casuale («ero lì per una riunione di preparazione del programma del Forum di Pontignano»). «L'ambasciatore - ha riferito Letta - mi disse: "Oggi viene Grillo con Casaleggio per un pranzo, se vuoi gli dico che sei qui, se volete potete incontrarvi"». Ma l'offerta fu declinata: «Se ci dobbiamo vedere facciamolo a livello ufficiale e alla luce del sole"».

Gazzetta del Sud

Se il ticket orario è scaduto si va incontro alla multa, o al semplice pagamento della differenza?

Strisce blu, è scontro tra vigili e ministero

Andrea Miciulla
ROMA

È ancora scontro tra comuni e polizia municipale da una parte e ministero delle Infrastrutture dall'altra sulla questione delle strisce blu e in particolare sul fatto che sia prevista o no una multa per chi prolunga la sosta nelle strisce blu oltre l'orario per cui ha regolarmente pagato. L'Anvu, Associazione della polizia locale, è intervenuta per sposare la tesi dell'Anci secondo cui i Comuni hanno la facoltà di regolamentare la sosta e quindi di sanzionare chi la prolunga oltre l'orario per il quale ha pagato.

«Nelle aree con parcometro – spiega l'avvocato Luca Montanari, dirigente dell'ufficio documentazione e studi dell'Anvu – il tempo in cui il veicolo sosta può essere sia limitato (in genere un'ora), sia illimitato. Nei parcheggi senza limiti di tempo, trovare un biglietto scaduto sul cruscotto di un'auto significa che il veicolo risulta legittimato al parcheggio, ma il parcometro non è stato posto in funzione: ciò integra - secondo l'Anvu - la violazione dell'articolo 157, comma 6, del Codice della Strada. Ma da nessuna parte è scritto che l'obbligo di dotarsi del biglietto di pagamento sia un precetto non più valido dopo la prima volta che lo si è osservato. Se legittimamente si può proseguire la sosta, è indispensabile provvedere ad un nuovo pagamento. Se invece si è messo in funzione un parcometro dove esiste un tempo di sosta massimo invalicabile alla scadenza di quel tempo l'utente non ha alternative: deve andar via, altrimenti si incorre in una violazione diversa (art. 7, comma 15, del Codice della strada), con una sanzione di 25 euro per ogni periodo per il quale si protrae la violazione».

Poliziamunicipale.it, il portale tecnico della polizia locale, ritiene che il chiarimento del ministro dei Trasporti sul fatto che non c'è multa per chi prolunga la sosta nelle strisce blu oltre l'orario per il quale ha regolarmente pagato, sia il frutto di una «larga approssimazione giuridica che espone i sindaci e la polizia locale ad enormi responsabilità» e chiede che il gap normativo per la sosta abusiva con ticket scaduto sia «risolto dal Governo e non lasciato alla discrezionalità dei sindaci che di certo non possono sostituirsi al legislatore».

Il ministero dei Trasporti tuttavia non cambia la propria posizione. Il ministro Lupi aveva spiegato: «Se ho pagato la sosta e alla scadenza, dopo avere comunque pagato, sto dieci minuti in più, non posso ricevere la multa per sosta senza pagamento ma dovrò completare il pagamento per la differenza tra la sosta che ho pagato e il tempo che sono rimasto».

La Sicilia

STRISCE BLU. La polemica sulle sanzioni per chi prolunga la sosta oltre l'orario per il quale ha pagato

I vigili urbani: «Le multe sono legittime»

La polizia municipale si schiera dalla parte dei Comuni, ma il ministero non cambia la propria posizione

ROMA. È ancora scontro tra Comuni e polizia municipale da una parte e ministero delle Infrastrutture dall'altra sulla questione delle strisce blu e in particolare sul fatto che sia prevista o meno una multa per chi prolunga la sosta nelle strisce blu oltre l'orario per il quale ha regolarmente pagato.

La polizia locale

L'Anvu, l'Associazione della polizia locale d'Italia, è intervenuta per sposare la tesi dell'Anci secondo la quale i Comuni hanno la facoltà di regolamentare la sosta e quindi di sanzionare chi la prolunga oltre l'orario per il quale ha pagato il ticket.

«Nelle aree con parcometro - spiega l'avvocato Luca Montanari, dirigente dell'ufficio documentazione e studi dell'Anvu - il tempo in cui il veicolo sosta può essere sia limitato (in genere un'ora, e poi bisogna andar via), sia illimitato (si può sostare senza limiti di tempo). Nei parcheggi a pagamento senza limiti di tempo, ad una data ora trovare un biglietto scaduto sul cruscotto di un'auto significa che il veicolo risulta legittimato al parcheggio (anche eventualmente oltre un primo tempo già consumato), ma il parcometro non è stato posto in funzione: ciò integra - secondo l'Anvu - la violazione dell'articolo 157, comma 6, del Codice della Strada che testualmente recita: "Ove esiste il dispositivo di controllo della durata della sosta è fatto obbligo di porlo in funzione"».

«Ma da nessuna parte - osserva l'Anvu - è scritto che l'obbligo di dotarsi del biglietto di pagamento sia un precetto non più valido dopo la prima volta che lo si è osservato. Se legittimamente si può proseguire la sosta, è indispensabile provvedere ad un nuovo pagamento. Se invece si è messo in funzione un parcometro dove esiste un tempo di sosta massimo invalicabile - prosegue l'Anvu - alla scadenza di quel tempo l'utente non ha alternative: deve andar via, altrimenti si incorre in una violazione diversa dalla precedente e prevista dall'art. 7, comma 15, del Codice della strada, con una sanzione di 25 euro per ogni periodo per il quale si protrae la violazione».

Poliziamunicipale. it, il portale tecnico della polizia locale, ritiene che il chiarimento del ministro dei Trasporti di venerdì sul fatto che non c'è multa per chi prolunga la sosta nelle strisce blu oltre l'orario per il quale ha regolarmente pagato, sia il frutto di una «larga approssimazione giuridica che espone i sindaci e la polizia locale ad enormi responsabilità» e chiede che il gap normativo per la sosta abusiva con ticket scaduto sia «risolto dal governo e non lasciato alla discrezionalità dei sindaci che di certo non possono sostituirsi al legislatore».

Il ministero

Il ministero dei Trasporti tuttavia non cambia la propria posizione nemmeno di una virgola: venerdì il ministro Lupi aveva spiegato che «se ho pagato la sosta del pedaggio a pagamento e alla scadenza di questa sosta, dopo avere comunque pagato, sto dieci minuti in più, non posso ricevere la multa per sosta senza pagamento ma dovrò completare il pagamento per la differenza tra la sosta che ho pagato e il tempo che sono rimasto».

In tal senso, del resto, si era già espresso il ministero dei Trasporti nel 2010 con un parere nel quale si legge che «la sanzione di cui all'articolo 7, comma 15, del Codice della strada - il quale prevede che nei casi di sosta vietata, in cui la violazione si prolunghi oltre le ventiquattro ore, la sanzione amministrativa pecuniaria è applicata per ogni periodo di ventiquattro ore, per il quale si protrae la violazione. Se si tratta di sosta limitata o regolamentata, la sanzione amministrativa è del pagamento di una somma da 24 euro a 94 euro e la sanzione stessa è applicata per ogni periodo per il quale si protrae la violazione - si applica nel caso in cui la sosta sia vietata, ovvero limitata nel tempo o regolamentata secondo la categoria dei veicoli; qualora la sosta sia consentita senza limitazioni di tempo, ancorché assoggettata a pagamento, non ricorrono le condizioni per l'applicazione della sanzione» prevista dall'articolo 7 del Codice della strada.

Il parere del ministero (protocollo 25783, del 22.3.2010) dei Trasporti precisava infine che nel caso in cui «viene acquistato il ticket ma la sosta si prolunga oltre l'orario, non si applicano sanzioni, ma si dà corso al recupero delle ulteriori somme dovute, maggiorate delle eventuali penali stabilite da apposito regolamento comunale».

VALENTINA RONCATI



Il contravventore deve soltanto completare il pagamento per il periodo di tempo in cui ha sforato

«PRONTI A RISOLVERE IL PROBLEMA»

Autotrasporto, il ministero convoca le parti martedì

PALERMO. «Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, nella persona del ministro Lupi e del sottosegretario Del Basso de Caro, sono determinati ad attuare tutte le iniziative possibili per risolvere il problema relativo all'ecobonus per la Regione siciliana e, come noto, a questo proposito hanno convocato tutte le associazioni di categorie coinvolte per martedì». È quanto si legge in una nota del ministero a proposito dello sciopero dei tir di 4 giorni, a partire da domani, annunciato da alcune sigle sindacali. «La problematica in oggetto, peraltro, vede coinvolti altri dicasteri che abbiamo già interessato e coinvolto - prosegue la nota - per dare risposte in tempi rapidissimi ad un settore vitale per l'economia del Paese, che sta subendo più di altre categorie gli effetti negativi della perdurante crisi economica e finanziaria. Siamo quindi pronti a dare risposte concrete nell'incontro di martedì».